



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

IN CAMMINO: FIDUCIA E PAZIENZA

Carissimi,

chiusa la parentesi estiva delle vacanze, riaperte le scuole, ottobre ha segnato la ripresa in tutti i campi della vita sociale. Anche la parrocchia ha ripreso il suo ritmo normale, proponendosi un piano che traccia le linee operative da seguire nel corso dell'anno; anno che nelle comunità parrocchiali è segnato - più che dal calendario civile che va da gennaio a dicembre - dalle scadenze dell'anno scolastico che inizia in settembre per finire nell'estate.

IL FINE PRIMARIO DELLA PARROCCHIA

Proporsi un piano di attività per il cammino futuro, tenendo conto delle reali situazioni in cui vive la nostra gente, è importante e indispensabile. Ma è soprattutto importante avere presente e ricordare il fine e la mèta che ogni piano pastorale si prefigge: ed è quello di costruire e formare fra tutti una vera comunità cristiana, una famiglia di fratelli, di figli di Dio.

Non è, in verità, un traguardo facilmente raggiungibile; da una parte perchè una certa mentalità, purtroppo molto diffusa, porta a vedere la parrocchia semplicemente come un organo burocratico, una stazione di servizio per i bisogni religiosi, un supermarket dello spirito... alla quale si ricorre qualche volta, ma dalla quale si vive staccati; dall'altra perchè è facile cedere alla tentazione di rifugiarsi in un gruppo chiuso di persone più sensibili con le quali realizzare l'idea di comunità... il che sarebbe né più né meno, che una fuga da una responsabilità che ci lega nei confronti di tutto il popolo che, richiamandosi al Battesimo, si qualifica cristiano.

LE LINEE DIRETTIVE DELLA PARROCCHIA

La parrocchia, nell'intento di realizzare una viva ed operosa comunità, mira a due cose: consapevolezza e partecipazione.

Mira prima di tutto a rendere i suoi fedeli sempre più consapevoli e coscienti di cosa voglia dire essere cristiani e appartenere alla chiesa. Da questa presa di coscienza spontaneamente deriva allora da parte di ognuno una partecipazione più vi-

vace, più personale e più generosa alla vita della chiesa.

Quando uno è cosciente che la Chiesa è di tutti e che è "comunione", cioè mezzo di incontro vitale con Dio e con i fratelli, sente anche l'esigenza interiore di inserirsi nella sua vita e sente il diritto e dovere di partecipare attivamente a farla esistere e vivere.

Nella vita della Chiesa, in tutto quello

dal volume dei suoi bilanci, ma dal progressivo aumento delle persone che si rendono disponibili a servire il prossimo". Credo che questa affermazione, sentita in un convegno, sia particolarmente importante: la Chiesa non è una ditta o una organizzazione, ma una comunione di persone.

Da qui le attese e la speranza della parrocchia di vedere i suoi membri impegnati sempre più, anche come numero, nell'attuazione di quella missione di annuncio e di testimonianza fattiva che Cristo ha affidato alla Chiesa e a tutti coloro che ne fanno parte.

IL «PICCOLO GREGGE» DELLA PARROCCHIA

La parrocchia non ha certo la pretesa di trasformare tutto il suo territorio in una comunità ecclesiale; sarebbe una illusione destinata a diventare presto delusione.

La parrocchia autentica sarà sempre un "piccolo gregge", il fermento e il sale nella massa. E' questa visione realistica che non ci permette di cadere nel pessimismo e nello scoraggiamento.

A questo riguardo ritengo sempre valide e attuali le parole che un parroco (Don Primo Mazzolari) scrisse alcuni decenni fa: "Talvolta si mette di mezzo e fa da ostacolo la perfezione, con intransigenze che uccidono la comunità, la quale ha bisogno di indulgenza e di pazienza infinita. La parrocchia, appunto perchè è una comunità, non può avere il passo delle élites. Il suo è un passo cadenzato e stanco, misurato più sugli ultimi che sui primi: e, dietro, l'ambulanza per chi si lascia cadere sullo zaino a terra. Non si può pretendere che tutti i preti siano padre Loew, e tutti i fedeli militanti. C'è il grosso della parrocchia che va avanti come può, e non è detto che anche lì non ci sia un po' di quel sale della terra e di quella luce del mondo che serve per far fronte all'anticristianesimo avanzante. Anche una briciola serve; anche una memoria...".

Con questa fiducia e pazienza andiamo avanti, sostenuti dalla grazia del Signore e dalla intercessione della Madonna, aiuto dei cristiani.

il parroco

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

PRIMO CORSO:

22 e 29 ottobre, ore 20,30
5 e 12 novembre, ore 20,30

SECONDO CORSO:

21 e 28 gennaio, ore 20,30
4 e 11 febbraio, ore 20,30

TERZO CORSO:

22 e 29 aprile, ore 20,30
6 e 13 maggio, ore 20,30

— ogni corso comprende quattro incontri, tutti di sabato alle ore 20 e 30.

— gli incontri avranno luogo in una saletta dell'Istituto Sperti di via Feltre che dispone di un cortile interno per parcheggiare.

che fa la comunità, dalla Messa ai Sacramenti, all'azione caritativa, all'istruzione catechistica... non c'è posto per gli spettatori perchè tutti i battezzati vi sono attori, ognuno con una parte propria che si accorda armonicamente con la parte di tutti gli altri.

LA VALIDITA' DELLA PARROCCHIA

"La validità di una parrocchia non si misura dall'efficienza delle sue strutture né

DAL NOSTRO TACCUINO

E adesso la solita corsarella di recupero, con qualche spunto telegrafico dalla cronaca e qualche innocente commentuzzo per ricavare dai fatti del più recente passato un ripensamento, un insegnamento, se è vero che anche la cronaca grande e piccola - sorella minore della storia - insegna.

E cominciamo da due fatti di risonanza nazionale e mondiale: il Congresso Eucaristico di Pescara dell'11-18 settembre; il Sinodo dei Vescovi a Roma attualmente in corso.

SVEGLIARINO N. 1

Lo chiamo così il Congresso Eucaristico di Pescara perchè è venuto a ricordarci la dignità della Domenica, cioè a ricordarci che cosa è il Giorno del Signore, «la Pasqua settimanale del popolo di Dio».

Cinquant'anni fa la domenica era il giorno in cui nei nostri paesi la vita si fermava; le campane suonavano lietamente nel gran silenzio che s'era fatto intorno; la gente indossava gli abiti «buoni» e si accalcava nella chiesa per la messa solenne o per quelle «piane»; e il pomeriggio si andava, fanciulli e adulti, al catechismo, al vespero. Gli uomini (per le donne era un'altra cosa) non lavoravano se proprio il raccolto non lo richiedeva.

Molte cose sono cambiate da allora. L'aumento del benessere e della motorizzazione ha trasformato i giorni festivi in occasione di esodi... di massa (di «troppo», direbbe qualcuno). Sotto la pressione di idee politiche e più ancora del materialismo consumista, la religione è diventata per molti un inutile ingombro e la messa una perdita di tempo.

Sono crollate (e questo non è male) anche alcune confusioni: chi andava a messa soltanto per abitudine e in chiesa restava impalato a guardar in giro e a sbadigliare, oggi non lo fa più; oggi a messa ci va chi vuole pregare. Ma pregare come?

C'è chi ascolta la messa e non la concelebra: cioè si sente soltanto spettatore di una azione sacerdotale e non protagonista di un incontro straordinario, quello con il Signore; c'è chi dialoga, sì, con Dio, ma con il «suo» Dio, cioè in solitudine, anche se in mezzo a tanta gente; c'è chi va alla messa per «adempiere ad un precetto», cioè a comprarsi - a basso prezzo - l'immunità da una condanna divina; c'è infine chi considera la messa soltanto come una parentesi in una giornata come le altre, in cui non cambia nulla nei rapporti con gli altri; o addirittura, una parentesi religiosa in una giornata contrassegnata, per il resto, soltanto dal fatto di spendere di più, di pensare di meno...

«**Pasqua settimana**» del popolo di Dio» così il Congresso ha definito la domenica, giorno cioè da celebrare e vivere nella speranza che ci viene dal Signore risorto.

Se Cristo è risorto, ciò vuol dire che, mentre gli altri uomini sono attenti soltanto alla violenza dei tempi o alla decadenza dei costumi, noi cristiani sappiamo che la terra può andare verso un totale rinnovamento; che la vittoria dei prepotenti, dei cosiddetti forti, e perfino della morte è solo illusoria

perchè un uomo, in tutto simile a noi fuorchè nel peccato, li ha definitivamente vinti. Se Cristo è risorto ciò vuol dire che è possibile realizzare tutto ciò che egli ha segnato come programma ai suoi discepoli: la sua e nostra comunità può e deve diventare il luogo dell'accoglienza reciproca, della reciproca comprensione, del reciproco aiuto. Chi si riunisce nel nome di Cristo risorto deve ogni domenica cominciare a tessere nuovi rapporti di amore con i fratelli: la diversità tra persone deve scomparire nell'amore, la giustizia deve essere adempiuta perchè cessi la elemosina, i meno fortunati devono diventare i privilegiati.

Naturalmente belle parole, come queste, possono restare belle parole. Nessuno può obbligarci ad essere buoni cristiani (esserlo significa aver compreso questo e cercar di tradurlo nella pratica), tocca a noi decidere se esserlo. Se davvero decidessimo di prendere sul serio quelle parole e di farlo non da soli ma in comunità, quali trasformazioni otterremmo attorno a noi!

SVEGLIARINO N. 2

Chiamo così anche il Sinodo dei Vescovi a Roma per tutto questo mese di ottobre perchè ci richiama all'importanza ed alla stima che dobbiamo accordare al catechismo. Il tema infatti prescelto dal Sinodo è la Catechesi, specialmente per la fanciullezza e la gioventù, senza dimenticare che di catechesi, e a livello proporzionato, ha bisogno anche l'età matura.

«Ritorniamo tutti - ha detto il Papa nel suo discorso di apertura - alla catechesi, cioè alla scuola del Divino Maestro, sia per far eco, da umili apostoli, alla sua voce beatificante, sia per lasciarci penetrare dapprima, inebriare poi dalla Verità che assicura la Vita».

«**Le scarpe nuove non bastano**» è il titolo col quale un parroco ha introdotto nel suo bollettino il discorso sul catechismo parrocchiale.

Riporto le sue riflessioni che ritengo utili anche per noi.

Sentite quello che ha scritto un bambino norvegese di nove anni.

«La gente del mio paese non sorride più neanche la domenica quando ha le scarpe nuove nei piedi. Di notte le civette sui tetti non cantano più e gli alberi sulla piazza della chiesa sono stati tagliati e la gente non va più in chiesa perchè non ha tempo. Nel ruscello non ci sono più i pesci e nei prati non ci sono più farfalle, poi il mio cane è morto e il mio babbo mi picchia... A volte penso: Ma non saremo già morti?».

La parrocchia organizza la scuola di catechismo perchè i ragazzi imparino a sorridere anche per quando saranno più grandi, perchè la gente non lasci morire la propria anima e non dica che non ha più tempo per andare in chiesa, perchè si impari il discorso fatto da Gesù sulla giustizia, sulla pace, sul dovere di trattare come fratelli i più poveri, gli ultimi.

Il nostro catechismo è un servizio sociale come gli autobus e le mutue.

Il nostro catechismo insegna che la vita eterna comincia quaggiù e si costruisce gior-

no per giorno, perchè nessuno riceve biglietti gratuiti per il paradiso.

Il nostro catechismo parrocchiale racconta la storia vissuta da Dio insieme con il suo popolo prima di Gesù e dopo di Gesù: è una storia che ha dato anche delusioni al Signore, ma anche tante soddisfazioni, perchè i santi ci sono sempre stati e vivono ancora in mezzo a noi, ce n'è anche dalle nostre parti.

Il nostro catechismo conclude che dunque bisogna diventare santi, cioè giusti, disinteressati, puri, aperti, operosi.

Chi non manda al catechismo i propri figlioli magari gli può comperare tante belle scarpe nuove e l'attrezzatura più moderna per andare a sciare, ma condanna i figli a non sapere sorridere più, cioè li condanna alla prigione del consumismo e della lotta feroce per superare gli altri.

Anzi il catechismo comincia in casa; il più importante catechismo è quello domestico; si insegna un po' con le parole e molto con i fatti. Si capisce subito quando davanti ai figli ci sono genitori che ci credono, che si vogliono veramente bene, che danno esempi pratici di onestà e di pratica cristiana. Nelle altre case ci costruisce a metà, anzi direbbe Gesù che si costruisce sulla sabbia: basta un po' di pioggia più del solito, la casa viene portata via dall'acqua. Esattamente come durante l'alluvione.

Ora leggete attentamente come funziona la nostra scuola.

Giorni di lezione. Veramente, da quanto detto sopra, non si dovrebbe parlare di «lezioni» nel senso scolastico della parola, quasi che i nostri figlioli vengano alla dottrina per imparare una materia, la religione, come vanno a scuola per imparare la storia o la matematica. A dottrina si impara a «vivere» la religione; a conoscere e sapere che c'è un Padre che li ama e li chiama a compiere ogni giorno la sua volontà attraverso l'obbedienza ed i loro quotidiani doveri; che c'è un fratello-amico, Gesù, con loro di cui devono imitare l'obbedienza, la bontà, il sacrificio; che c'è uno Spirito in loro dal giorno del battesimo che li rende figli di Dio. Realtà, sì, da imparare e sapere, ma soprattutto da ricordare e vivere ogni momento.

Classe prima: Lunedì, ore 14,30. Catechiste: Balzanella Laura e Roni Sandra - Testo: «Verso la vita».

Classe seconda: Sabato, ore 14,30. Catechiste: Carlin Patrizia e Isotton Pia - Testo: «Io sono con voi».

Classe terza: Sabato, ore 14,30. Catechiste: Suor Celestina affiancata da Bortot Marica e Piccolin Paola - Testo: «Io sono con voi».

Classe quarta: Sabato, ore 14,30. Maestra: Suor Cecilia - Testo: «Venite con me».

Classe quinta: Sabato, ore 14,30. Catechista: Suor Bertilla - Testo: «Venite con me».

Classe Prima Media: Lunedì, ore 14,30. Catechista: Suor Giovanna - Testo: «Sarete miei testimoni».

Classe 2^a e 3^a Media: Sabato, ore 14,30. Il parroco intratterrà gli alunni con diapositive ed attività varie.

Avvertenze:

1 - Gli alunni di seconda si preparano all'ammissione al sacramento della Penitenza; gli alunni di terza all'ammissione alla Prima Comunione; gli alunni di prima media all'ammissione alla Cresima che riceveranno non quest'anno, ma al termine del secondo anno di media.

2 - Qualche volta tutti gli alunni si troveranno assieme, un sabato o domenica pomeriggio, o per assistere ad un film catechistico o per una celebrazione penitenziale. Altre volte, a discrezione delle catechiste, una classe potrà sostituire la lezione in aula con qualche altra attività, per esempio: in occasione dei morti recarsi in cimitero a ordinare una tomba abbandonata, in occasione del Natale, allestire il presepio in chiesa, ecc.

3 - I piccoli cantori si troveranno il giovedì alle ore 14,30.

Un ringraziamento particolare alle catechiste, suore e giovani, che in spirito di apostolato si prestano a quest'opera con impegno e generosità. Mi compiacio con loro. Nessuna opera di bene è più meritoria.

SVEGLIARINO N. 3

Chiamo così anche il programma dei corsi per fidanzati, per giovani sposi, per ventenni, che i parroci della forania di Belluno hanno organizzato.

Non è più possibile sposarsi con la testa nel sacco!

Scuola-guida per chi vuole condurre l'automobile, corsi di lingue per chi vuole moltiplicare le relazioni di lavoro, corsi accelerati di steno-dattilografia... Non si accede a nulla di importante se non si è studiato. Ma al matrimonio, che è l'impegno più difficile e più importante nella vita di un uomo e di una donna, si va affidandosi al caso: hai l'età, parli da tempo con una ragazza che non è tanto male, hai arredato una cucina e una camera da letto, quindi puoi sposarti.

Eh, no, caro amico: il buon senso, l'esperienza fatta frequentando ragazze, i discorsi con gli amici e coi genitori, tutte cose utili; ma sei sicuro di conoscere l'animo di una donna (e rispettivamente di un uomo)? sicuro di sapere esattamente cosa significa amare per tutta una vita? sicuro d'essere agguerrito contro le crisi, le tentazioni, le difficoltà che punteggeranno sicuramente anche il tuo matrimonio?

Sicuro, soprattutto come cristiano quale affermi di essere, di conoscere cosa ha lasciato scritto Iddio sulla coppia, sull'amore e sulla famiglia?

Ci vuole la scuola per tutte le cose importanti.

Quindi sei invitato ai **CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO** programmati come puoi vedere in prima pagina.

Sono segnalate in anticipo anche le date dei corsi che si terranno nel 1978, perchè ognuno scelga quello che gli è più comodo. Parleranno due sposi, un sacerdote oppure un laico sull'amore come emerge dalla Bibbia, un psicologo e un moralista. L'aspetto medico-biologico-igienico del matrimonio, che è pure tanto importante, si è pensato di non trattarlo, perchè il **CONSULTORIO MATRIMONIALE**, che funziona da alcuni mesi, è in grado di rispondere a tutti i quesiti che vengono posti.

Un'ultima raccomandazione ai giovani: non rimandate all'ultimo momento, un mese pri-

ma di sposarvi, perchè avrete tante preoccupazioni e tanto nervosismo, che non sarete in grado di approfittare degli incontri e di ricavarne il vantaggio voluto.

Una raccomandazione anche ai genitori: richiamate e ricordate ai figlioli l'importanza di questa preparazione e discretamente esortateli ad approfittarne.

PARTENZE

La nostra Scuola Materna è stata scossa da un leggero... terremoto.

La superiora maestra Suor Annamaria, da nove anni in mezzo a noi, è stata chiamata a svolgere la sua attività in altra sede; il suo trasferimento non ci ha sorpreso in quanto da diversi mesi ne eravamo a conoscenza. Improvviso è stato invece il trasferimento di Suor Maria Rosa, pure da nove anni fra noi e quello di Suor Cristina da sei anni a Salce. E' stato un dispiacere per tutti, in particolare per i bambini che se le sentivano vicine come mamme, per le ragazze che si erano loro affezionate, per i malati ed i nostri vecchietti che vedevano in Suor Cristina il loro angelo di conforto. Anche il parroco sente il peso e l'amezza di questi trasferimenti e distacchi da collaboratori validi e generosi coi quali c'era intesa, cordialità di rapporti e nei quali aveva trovato sostegno fattivo per il suo lavoro pastorale. Deve anche lui però chinare il capo e trovar la forza di dire, mettendosi nei panni dei superiori, che è normale che i superiori collochino nei posti di lavoro gli elementi che ritengono più adatti, nell'intento di favorire un arricchimento di esperienze negli stessi elementi e nelle comunità in cui operano.

Auguriamo a Suor Annamaria, a Suor Maria Rosa, a Suor Cristina buon lavoro e grandi soddisfazioni nel nuovo campo di lavoro cui sono state assegnate, assicuriamo loro il nostro memore e grato ricordo nella fiducia che anch'esse serbino di noi, di Salce, una buona memoria.

... E ARRIVI

A coprire i posti vuoti lasciati dalle tre suore trasferite, sono giunte, all'apertura del nuovo anno scolastico il 1° settembre, tre nuove suore: Suor Cecilia superiora, Suor Celestina direttrice e maestra, Suor Bertilla addetta alla refezione. Suor Giovanna, da un anno fra noi, le aiuterà ad ambientarsi ed a capirci. Auguriamo che si trovino bene e assicuriamo loro tutta la collaborazione e sostegno che ci sarà possibile.

BELLA ESECUZIONE

quella del «Coro Agordo», in occasione della festa patronale di S. Bartolomeo.

La chiesa era zeppa all'inverosimile e furono due ore di vero godimento... più di quanto non ce n'avesse procurato, in otto giorni, l'altoparlante in piazza con i suoi gargarismi epiletici!

Il pubblico attento ha applaudito con calore e bissato. I coristi si sono compiaciuti d'aver trovato un pubblico intenditore e dal gusto fine, come il Presidente del Coro gentilmente mi ha comunicato:

"Gent.mo don Giocchino,

ci è pervenuta tramite il caro amico Giorgio Casol la sua lettera con acclusa la somma che generosamente ci avete destinato. Ringraziamo vivamente, ma soprattutto ringraziamo per la calorosa e genuina ospitalità che ci avete riservato a Salce il 2 settembre scorso. L'ottima organizzazione ed il pubblico partecipe ci hanno davvero entusiasmato.

Confidando di poterci altre volte incontrare, la preghiamo di voler estendere il nostro ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato con lei alla riuscita della serata e salutiamo cordialmente. Marilisa Luchetta".

Musica e serata di tutt'altro genere, ma ugualmente goduta ed apprezzata da un folto pubblico pigiato nel salone parrocchiale, quella dei «BELUMAT» sempre in occasione della festa patronale. Due ore di vero spasso!

Prose vivaci, armonie dialettali, racconti cantati col sottofondo di una chitarra, nei quali si muovevano a loro agio problemi di fondo e di margine, all'insegna di «castigat, ridendo, mores».

«TRA BOSCHI, VALLI ED ASPRE CIME...»

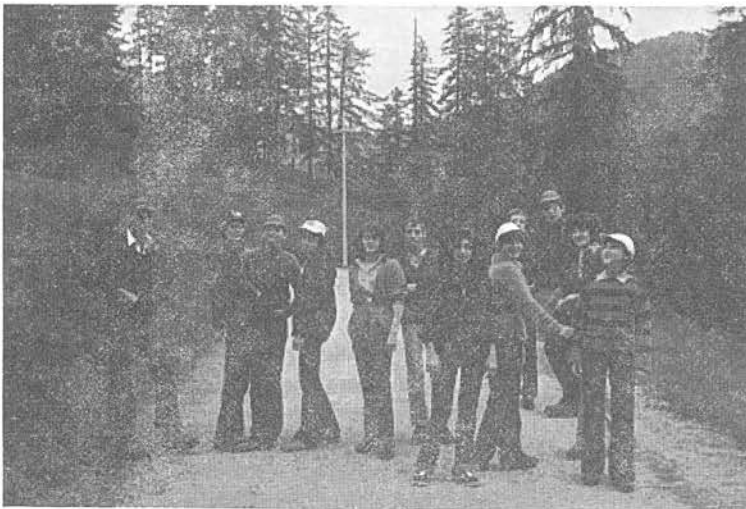
Va sempre più diffondendosi, anche nelle nostre zone, una forma un po' avventurosa di turismo che attira soprattutto i giovani ed i ragazzi: il campeggio.

L'abbiamo tentato anche noi, in pieno agosto, con un gruppo di 13 ragazzi e ragazze. Una settimana a 1500 metri fra quei giganti delle nostre Dolomiti che sono il Civetta e la Marmolada, davanti ai quali ci si sente meno che pigmei, immersi in una natura che davvero «canta la gloria di Dio». Due tende capaci, sacchi da notte, cucina da campo, rancio all'alpina, lunghe camminate, canti alla luna, capriole sui prati con le immancabili distorsioni di caviglie e ammacature varie, entusiasmo, sole e pioggia... quanto insomma ci si può aspettare da un albergo... delle stelle.

Una esperienza da incoraggiare e da ripetere? E' una domanda.



«Camping Salce» a quota 1500. Mattinata grigia. I volti di Gabriella, Paola, Silvia, Tiziana, Nadia, Raffaella, Emanuela dicono che il tempo promette male. Con un po' di fantasia e panini a portata di mano, anche una giornata in tenda diventa piacevole.



I campeggiatori in marcia verso quota 2000. La strada asfaltata diventerà presto mulattiera poi sentiero poi... distesa di «giàsene».

PERMESSO?

Busseranno anche quest'anno alle vostre porte, in novembre, gli incaricati per la raccolta della «primizia», che dovete ormai considerare non più come un'offerta al parroco, ma per quelle opere della parrocchia che hanno maggiormente bisogno. Questo anno è la nostra Scuola Materna più in crisi finanziaria e la «primizia» è già destinata a coprire la spesa (800 mila lire) per n. 8 nuovi armadietti spogliatoi per i bambini. Che dirvi in proposito? Un grazie in anticipo e, se ce ne fosse bisogno, ricordarvi che ogni grammo di carità, che voi affidate alla parrocchia, viene scrupolosamente riposto sul piatto attivo della vostra bilancia; che tutto vive di carità nella parrocchia e che se giustamente si esige che in chiesa, all'Asilo, nella dottrina... ogni cosa fili bene, con proprietà e decoro, gli interessati, che non è solo il parroco, devono dare il loro aiuto, almeno quando, con tutta discrezione, viene loro data una indicazione in merito.

FEDE... ALPINA

No. La Fede con la lettera maiuscola non è né alpina né di fanteria. E' una virtù soprannaturale che ci porta a credere in Dio. Volevo solo sottolineare, nella cronaca dei primi di settembre, la bella Messa voluta, organizzata, partecipata, inserita dal nostro Gruppo Alpini nel programma della gita annuale, non a margine riempitivo o appendice, ma per dare una tonalità all'evasione che risultasse in sintonia con ciò che l'animo sente.

Stralcio da Col Maor: "... tre autocorriere, 144 partecipanti... La nostra organizzazione è stata messa a dura prova, ma è stata brillantemente all'altezza, specie per quanto riguarda la distribuzione del rancio: 40 minuti, 170 razioni distribuite!

Bellissima, suggestiva e commovente la cerimonia religiosa alla chiesetta di Sega Digon, dedicata ai Caduti di Cima Vallona... Più di uno dei presenti aveva gli occhi lucidi.

Tutto regolare per il rancio al Passo di Sant'Antonio. Un posto veramente indovinato. Peccato che la tappa di S. Vito di Cadore sia stata avversata dalla pioggia che ha fatto cambiare di punto in bianco il programma, con gli inevitabili contrattempi.

SI FANNO VOTI

perchè il nostro gruppo dei Donatori di sangue aumenti come numero e come prestazioni. Ecco l'appello del direttivo della nostra sezione:

"Cari amici,

Non sappiamo con esattezza quanti di voi siano a conoscenza che anche a Salce è stata fondata una "Sezione Volontari del Sangue"; è per questo che desideriamo parlarvene un po' attraverso questo giornale.

L'idea di dar vita a una sezione anche nel nostro paese è stata manifestata da alcune valide persone le quali, pur essendo iscritte già presso un altro gruppo, hanno cercato la collaborazione di amici e conoscenti e con qualche sacrificio sono riuscite nel loro intento.

Malgrado il numero degli aderenti, inizialmente limitato, sia andato via via aumentando, il sangue che viene attualmente prelevato è di molto inferiore a quello che ogni giorno viene richiesto.

Un appello lo rivolgiamo a voi lettori, soprattutto a voi genitori, affinché cerciate di persuadere voi stessi e quanti vi stanno vicino, ad entrare a far parte della nostra Sezione. Ricordiamo che tutti, dal 18° al 60° anno d'età possono dare la loro adesione.

Cercate di fare un esame di coscienza ed immaginate di trovarvi nelle condizioni di quelle povere persone (anche molto giovani) che rischiano di morire perchè qualcuno di voi si è rifiutato di aiutarle, donando loro una piccola quantità del vostro sangue.

Non si tratta, evidentemente, di qualcosa di impossibile, perchè anche noi che siamo donatori da alcuni anni, abbiamo iniziato con un po' di titubanza, forse un po' di paura, però ora ci sentiamo fieri ed orgogliosi e felici sapendo il bene che abbiamo fatto e che continuiamo a fare.

Da qualche tempo l'Associazione Bellunesi Volontari del Sangue sta organizzando parecchie manifestazioni; forse ricorderete il recente incontro con i donatori francesi svoltosi sul Nevegal per ricambiare l'ospitalità avuta lo scorso anno in Francia; ciò dimostra la fratellanza che lega i donatori di questi due stati.

Quello che desideriamo ricordarvi è che il prelievo viene effettuato di media una volta ogni tre o quattro mesi e che la quantità di sangue che verrà prelevata ogni volta è di circa 250 gr.

Facciamo presente che per qualsiasi informazione a riguardo, potrete rivolgervi alle persone di seguito elencate che compongono il direttivo della nostra Associazione: Casol Flavio segretario, Roni Elsa vice segretario, Carlin Bruno cassiere, Bristol Stefano, Dal Pont Fausto, Dorz Renato, Triches Gianni consiglieri.

La vostra partecipazione vi darà modo, oltre che di rendervi particolarmente utili, di fare nuove conoscenze ed amicizie fra persone giovani e meno giovani.

Vi salutiamo con entusiasmo.

Sez. Volontari del Sangue di Salce

Il Direttivo

STATISTICA PARROCCHIALE

AL SACRO FONTE

— Tormen Nicola di Giovanni battezzato il 31 luglio.

ALL'ALTARE

— Luciani Giovanni da Canale d'Agordo con Dell'Eva Tiziana da Peresine, officiante S. Eminenza il Card. Patriarca di Venezia.

— Clerici Armando da Belluno con Bogo Zaira Maria da Belluno.

— Celato Carlo da Salce con Fagherazzi Rachelina da Salce.

— Casagrande Ruben resid. in Svizzera con Haimann Ursula resid. in Svizzera.

— Fratta Antonio da S. Gervasio con Dell'Eve Paola da Peresine.

— Boscolo Raul Antonio da Belluno con Del Viscio Eleonora da Belluno.

— A Sedico: Feltrin Alessandro da Giamosa con Fontanive Ilda da Sedico.

— A S. Simon di Vallada: Dall'O' Ruggero da Peresine con Busin Pia Maria da Prade.

— A Codissago: De Piccoli Renzo da Marisiga con Olivier Virginia da Codissago.

— A Mussoi: D'Isep Giovanni da Pramagri con Da Rold Flavia da Belluno.

— A Mussoi: Serafini Giuseppe da Giamosa con Pajer Gabriella da Belluno.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

— Belluco Basilio di anni 71 da Col, sepolto a Sedico.

— De Bon Tarsilia cgt. Zandomenego di anni 70 da Pramagri.

— De Pizzol Giuseppina ved. Coletti di anni 78 da Col

— Cadorin Samuele di anni 67 da Giamosa.

Le offerte al prossimo numero.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno